

GIOVANNI CARBONARA E I CANTIERI DELL'ICR

Ringrazio l'arch. Alessandra Marino, Direttore dell'ICR, di avermi permesso di ricordare con lei il Prof. Giovanni Carbonara, scomparso un mese fa, che è stato un riferimento costante sia nella mia formazione universitaria che nell'attività professionale svolta presso il Ministero.

Una delle prime occasioni di incontro con il Prof. Carbonara in Istituto si colloca, a mia memoria, nella Biblioteca della sede storica dell'ICR a San Francesco di Paola. Lo ricordo docente dei corsi di Formazione e aggiornamento del personale tecnico scientifico del Ministero BB.CC.AA. che l'Istituto aveva organizzato dal 1993 al 1995. La sua fu una memorabile lezione a due voci con l'Ing. Antonino Gallo Curcio concepita come un dialogo fra un "restauratore" architetto, di formazione storica ed un "consolidatore" ingegnere di formazione tecnica chiamati a discutere su "Le metodologie d'intervento nel consolidamento strutturale: il dibattito attuale. Una lezione in cui si affermava con forza l'unicità del progetto di restauro contro le artificiose distinzioni fra 'progetto di consolidamento' e 'progetto di restauro'. Un'affermazione di cui negli anni ho sempre avuto modo di apprezzare l'importanza.

Fuori dal più distaccato ruolo di docente il rapporto con Giovanni Carbonara negli anni si è andato sempre più stringendo nelle frequentazioni dei cantieri dell'ICR dove il contatto diretto con i materiali costitutivi dell'architettura, con il loro degrado e con le tecniche di conservazione divenivano occasioni di confronto e arricchimento reciproco.

L'attenzione verso la conoscenza e la conservazione dei materiali esistenti ha particolarmente avvicinato il Prof. Carbonara ai restauratori dell'ICR a partire da Paolo e Laura Mora che con lui erano stati membri nel 1990 della prima «Commissione Nazionale per la Conservazione delle superfici dei monumenti architettonici e la loro salvaguardia nei rispettivi contesti urbani e ambientali», Commissione che lo vedrà poi Presidente dal 1997. Tanti sono stati i cantieri di restauro in cui la sua autorevole e collaborativa presenza contribuiva, non di rado, a raggiungere soluzioni che fossero il risultato dei contributi specialistici delle diverse professionalità che interagivano all'interno del cantiere. Teoria e prassi operative trovavano così un percorso equilibrato verso il restauro.

Lo ricordo con Pio Baldi, Annamaria Pandolfi, Michele Cordaro e Giuseppina Fazio nelle diverse fasi del cantiere della Chiesa di S. Barbara dei Librai a Roma, primo banco di prova dei neoarrivati architetti dell'Istituto interni al "Servizio per gli interventi conservativi sui beni architettonici e ambientali" voluto anni prima dal Direttore Giovanni Urbani. Lo ricordo ancora con Giuseppe Basile nelle difficili scelte del cantiere della Basilica di San Francesco di Assisi dopo le distruzioni causate dal sisma del 1997.

Grande è sempre stato il suo particolare interesse verso le sperimentazioni condotte dall'Istituto per la conservazione dei materiali poveri dell'architettura come, ad esempio, gli intonaci esterni degradati delle facciate settecentesche della sede storica dell'ICR nel Convento dei Padri Minimi che ricorderà in suoi saggi come un caso esemplare di restauro. La frequentazione dei cantieri dell'ICR veniva, non di rado, estesa agli studenti della Scuola di specializzazione accompagnati dal Prof. Carbonara che ha sempre generosamente cercato per loro occasioni di contatti diretti con le problematiche operative del cantiere. Con loro si aprivano così intense e appassionate discussioni di fronte ai problemi di restauro delle superfici lapidee della Torre di Pisa, dei monumenti ruderizzati della Fontana della Rometta di Villa D'Este a Tivoli, della Fontana dei fiumi a piazza Navona e di tanti altri cantieri.

Ai cantieri dell'ICR Giovanni Carbonara ha sempre rivolto particolare attenzione promuovendone e sostenendone la divulgazione come sarà per le ricerche sulle finiture del

Complesso del Quirinale di cui Giovanni Carbonara, assiduo frequentatore del cantiere di studio, aveva apprezzato il rigore metodologico e le tecniche di realizzazione pur mantenendo un saldo distacco verso possibili orientamenti drasticamente ripropositivi.

Ancora la sua preziosa collaborazione ha accompagnato il complesso cantiere di studio per il restauro della Sala delle Cariatidi nel Palazzo Reale di Milano dove Giovanni Carbonara è stato figura di riferimento nel serrato confronto con i termini teoretici e di metodo nell'applicazione della teoria brandiana, voce autorevole del Convegno di presentazione del cantiere di progetto dell'Istituto nel 2007 e poi curatore con Michela Palazzo del volume del 2012 sulle ricerche e sul restauro.

La vicinanza o meglio la stretta condivisione di Giovanni Carbonara con temi e metodologie del restauro portati avanti dall'Istituto si può ben comprendere leggendo la recensione che Giovanni Carbonara ha dedicato sulle pagine del Bollettino d'arte al volume "Nettuno. La fontana, studio, progetto e restauro", Bologna 2017 che illustra il restauro condotto dall'ICR. Un cantiere di cui si evidenziano e si condividono la forte interdisciplinarietà, gli articolati studi preliminari, le tecniche d'intervento, l'attenzione alla divulgazione e alla manutenzione. Ora che non c'è più potrebbe essere utile raccogliere le tante occasioni di confronto avute con lui, per rileggerne percorso ed esiti così da farne utili momenti di riflessione e di indirizzo dedicati a coloro che non potranno più avere il privilegio di un contatto diretto¹.

Gisella Capponi

¹Per approfondimenti sul percorso svolto con Giovanni Carbonara e l'ICR sulla conservazione delle superfici dell'architettura si rimanda al contributo di Gisella Capponi e Annamaria Pandolfi, "La conservazione delle superfici dell'architettura, momenti di un percorso comune" in Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche a cura di Daniela Esposito, Valeria Montanari, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura Numero speciale 2019, contributo "La conservazione delle superfici dell'architettura, momenti di un percorso comune" Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche a cura di Daniela Esposito, Valeria Montanari, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura Numero speciale 2019, Vol.I, pp.63-68.